CLUB VALLE UMBRA

L'Oasi delle api, saving the Bees

1° INCONTRO (on line) Domenica 7 febbraio 2021 Ore 18,00



"Per fare un prato occorrono un trifoglio e un'ape" *E. Dickinson*

Incontro con la socia Maria Cristina Zappelli – Medico veterinario

Per fare un prato occorrono il trifoglio e un'ape
(Emily Dickinson)

Le api sono tra quanto di più prezioso abbiamo perché sono le artefici dell'impollinazione che è un'attività fondamentale per buona parte della fruttificazione delle nostre coltivazioni. Secondo le stime della Fao (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) delle 100 specie di colture che forniscono il 90% dei cibi di tutto il mondo, 71 sono impollinate dalle api.
Il nostro profondo interesse per questi laboriosissimi piccoli animali deve andare quindi oltre al piacere di gustare i loro ottimi prodotti e cioè miele, polline, pappa reale e cera che già da soli sarebbero sufficienti a sposare la causa contro la loro possibile estinzione.
Ed è infatti proprio il rischio di estinzione che dobbiamo combattere e che è conseguenza della nostra gestione a dir poco spregiudicata del pianeta.
Negli ultimi 10-15 anni, gli apicoltori hanno segnalato una insolita diminuzione del numero di api e perdita di colonie, in particolare nei paesi dell'Europa occidentale tra cui Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Italia e Spagna.
Il progetto quindi, che abbiamo voluto condividere con le amiche del Club Soroptimist di Follonica ed in collaborazione con il Club Soroptimist di Pesaro ci porta a difendere questo piccolo insetto e a volerlo tutelare da una sua possibile scomparsa dal nostro pianeta.
La difesa delle api è quindi non solo salvaguardia della biodiversità ma anche e soprattutto tutela dell'ambiente.
Le api sono presenti sul nostro pianeta da almeno 4 milioni di anni con lo stesso aspetto attuale, come mostrano reperti fossili e questa loro longevità e stabilità sono il risultato della loro grande capacità di adattamento.
Inoltre l'uomo sembra che consumi il miele da oltre 12.000 anni e se in epoca preistorica tale pratica, attestata da alcune pitture rupestri presenti in Spagna, era solo legata all'attività di cacciatore e raccoglitore, in seguito l'uomo ha imparato ad allevare le api così come è riuscito ad addomesticare ed allevare tante altre specie animali trasformandosi così da cacciatore in allevatore.

Non si sa quando l'uomo imparò ad allevare le api, tuttavia l'apicoltura era u8n'attività normale durante l'Antico Regno d'Egitto, 24400 anni prima di Cristo, infatti scene di raccolta e conservazione del miele sono raffigurate in alcuni reperti egiziani portati alla luce.
Ormai l'attività di apicoltura che varia a seconda delle varietà di api, la nostra è Apis Mellifera, è praticata in tutti i continenti ed in essa pratiche ancestrali come l'affumicamento si mischiano a metodi moderni come l'inseminazione artificiale della regina.
Tale allevamento è una branca della zootecnia e ha regole e legislazione che lo assimilano a qualsiasi altra produzione zootecnica.
A tal proposito vorrei ricordare la Legge 24 dicembre 2004, n.313 che riconosce l'apicoltura come attività agricola di interesse nazionale e che disciplina anche l'uso dei fitofarmaci cosi come alcuni Regolamenti comunitari.
La legislazione regolamenta anche i comportamenti degli apicoltori in caso delle malattie infettive che sono un'altra causa della diminuzione delle api ed in particolare vorrei ricordare:
-Peste americana: causata da un batterio che uccide le larve
-Varroa: causata da un acaro che colpisce direttamente l'ape la indebolisce parassitandola e progressivamente la uccide
-Aethina Tumida: causata da un coleottero che penetra all'interno dell'alveare, lo danneggia e provoca la fermentazione del miele
Altro punto fondamentale è quello del controllo ambientale, infatti l'ape è molto sensibile alla qualità dell'ambiente in cui vive e può essere considerata un indicatore ecologico.
E' nato un progetto EFSA (Agenzia europea per la sicurezza alimentare) con sede a Parma, indicato come MUST-B, che vuole individuare stress ambientali, chimici e biologici attraverso il controllo di alveari sentinella con sensori digitali, localizzati in zone climatiche e paesaggi rappresentativi della Unione europea.
I dati raccolti, che verranno consegnati in parte nell'estate 2021, confluirebbero in una piattaforma per l'archiviazione e l'analisi e in

un modello in grado di simulare l'esposizione a pesticidi, parassiti e virus e a cocktail di sostanze chimiche nel tempo, sia sul campo che in alveare.